

Il caso Il fronte va da Renato Angelo Ricci a Boncinelli

Gli scienziati per il no: è un voto ideologico

L'appello: valutare pro e contro razionalmente

MILANO — Un «appello alla ragione» alla vigilia del referendum: così intellettuali e scienziati schierati sul fronte del no scendono in campo per sostenere le loro motivazioni in vista del voto. Tra i firmatari, Edoardo Boncinelli, Carlo Stagnaro, **Umberto Tirelli** e Renato Angelo Ricci. «Riteniamo che un referendum come quello indetto in merito agli impianti nucleari non abbia fondamento né tecnico né sociale e sia di dubbia interpretazione giuridica», si legge nell'appello. E ancora: serve «una razionale valutazione dell'effettiva consistenza dei rischi reali». «È in corso una campagna di disinformazione ideologica sul nucleare — spiega Ricci, fisico e presidente onorario dell'Associazione italiana nucleare —, spinta dall'onda emotiva dell'incidente di Fukushima».

L'obiettivo dell'appello è «tornare a discutere su pro e contro su basi razionali», perché — secondo Ricci — «i citta-

dini sono chiamati a legiferare su cose non chiare». E attacca: «La nostra posizione viene condannata per pregiudizio». In caso di vittoria del sì, si aprono — per il fisico — scenari inquietanti: «Il rischio è di essere penalizzati in un mondo che, dagli Stati Uniti alla Cina, non recederà dal nucleare, perché è l'unica fonte in grado di competere con i combustibili fossili». Ricci ricorda le posizioni di Patrick Moore, uno dei padri di Greenpeace (da cui poi si è allontanato), che indica il nucleare come una fonte di energia «pulita e sicura», e di cui «non bisogna avere paura».

La battaglia del fronte del no non si fermerà nemmeno dopo l'esito delle urne: «Bisognerà vedere che interpretazione forniranno al quesito i giuristi», preannuncia Ricci. Che assicura: «Noi non abbiamo né poltrone né prebende da difendere». E promette: «Continueremo la nostra campagna, a costo di farci insultare da quei santoni tele-

visivi che spendono e spandono in energia elettrica».

Una posizione non certo isolata nella comunità scientifica. Anche il fisico Antonio Zichichi — che non figura tra i firmatari dell'appello — si schiera per il «no»: «Noi prima o poi l'energia nucleare la useremo, sennò torneremo all'età della pietra». Il problema lo pone anche Piero Angela, divulgatore scientifico: «Abbiamo bisogno di energia, dobbiamo scegliere che cosa vogliamo. L'Italia ha sempre detto di no, senza mai decidere su cosa investire». Angela, che preferisce non esprimersi sul referendum, è concorde nell'ammettere che «l'impatto emotivo del disastro giapponese influenzi la consultazione». E ammonisce: «In Italia non c'è una strategia energetica di lungo raggio, che sia basata su cifre e dati certi».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opinioni

Ricci



Se alla consultazione sul nucleare vincerà il sì, bisognerà vedere che interpretazione forniranno poi al quesito i giuristi

Angela



Abbiamo bisogno di energia, dobbiamo scegliere che cosa vogliamo. L'Italia ha sempre detto di no, senza mai decidere su cosa investire

